

# QUADERNO N. 15

*NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata  
non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.*

-----

Alberione (Sac.[Sacerdote]) Giacomo

Meditazioni: "La Mormorazione"

" La divozione a Maria SS.[Santissima]  
pegno di salvezza

Quaderni [11] 9.(15)

[1] [Vedi] Gerola vol.[volume] III pag.[pagina] 659. e vol.[volume] II pa.[pagina] 243

[2] La mormorazione

[3] Si quis in verbo non offendit hic perfectus est vir: se vi è alcuno

[4] che mai sbaglia nel parlare hic perfectus est vir, dice S.[San] Giacomo:

[5] (III - 2) pur troppo[putroppo] che dalla mattina alla sera si può dire che

[6] in ogni momento della giornata noi offendiamo colle parole.

[7] Si racconta che Esopo, liberto del filosofo Zante, ricevesse da questi

[8] l'ordine di comperare quanto avrebbe trovato di meglio per preparare

[9] un buon pranzo ai suoi amici. Esopo non comperò che delle lingue e le

[10] cucinò in diverse maniere così da farne diverse salse: l'antipasto, la

[11] seconda la terza portata ecc.[eccetera] non erano che di lingue ..... al fine Zante stizzito

[12] rivoltosi a Esopo: Come, disse, non t'avevo io detto di comperare ciò che vi ha

[13] di meglio? E che vi ha di meglio che le lingue? rispose quegli,: essa

[14] è il legame della vita civile, la chiave della scienza, l'organo della verità

[15] e della ragione, s'istruiscono i popoli, si fanno alzare e rincivilire le

[16] città, si persuade, si convince ecc.[eccetera] Ebbene, disse Zante, domani avrò

[17] gli stessi invitati, compera ciò che vi ha di peggio. Il giorno dopo Esopo

[18] non portò a tavola altro che delle lingue: perché, disse, la lingua è

[19] la peggior cosa del mondo: essa è la madre delle liti, è il fomite dei processi

[20] causa delle divisioni e delle guerre: se è l'organo della verità lo è altresì

[21] dell'errore e delle calamità: per essa s'induce altrui male, per essa

[22] si censurano le azioni altrui" e ben lo disse concisamente S.[San] Giacomo

- [1] "Ex ipso ore procedit maleditio et benedictio ... et lingua ignis est uni-  
[2] versitas iniquitatis" Dalla stessa bocca procede la maledizione e la bene-  
[3] dizione .... perché la lingua è un fuoco di ogni iniquità. Tra i mali  
[4] però della lingua ve ne ha uno che è comunissimo e appunto  
[5] perché tale è meno stimato: se ne fa meno caso: eppure egli  
[6] è forse il difetto esterno più comune: La mormorazione. E' sopra questo che dobbiamo  
[7] fermare almeno stamane le nostre riflessioni. Vedremo che sia - le sue  
[8] cause, i danni e i rimedii. Avvisare subito che questa è predica che facilmente si  
[9] applica agli altri e non a noi ....
- [10] Che sia:** questo vizio che i teologi chiamano comunemente detrazione  
[11] si definisce da S.[San] Tommaso: Alienae famae per verba denigratio.  
[12] In questo senso essa abbraccia la calunnia, quando del prossimo si dice  
[13] qualcosa falso, e maldicenza quando si parla di cose vere: parola d'altronde  
[14] che abbraccia tutto nel linguaggio ordinario: in questo senso la prendiamo  
[15] noi. Maldicente è colui che si compiace e abitualmente parla degli altri,  
[16] e non in bene, ma in male. - Vizio che in molti luoghi è ben descritto  
[17] dalla S.[Santa] Scrittura: "Sepulcrum patens est gutter esrum: linguis suis dolose  
[18] (Sal. XIII - 3...) agebant" la loro bocca è un sepolcro aperto: colle loro lingue vanno tirando  
[19] fuori inganni: "venenum aspidum sub labiis eorum" quorum os maledictione  
[20] et amaritudine plenum est" - "quia exacerunt ut gladium linguas  
[21] suas; intenderunt arcum rem amaram, ut sagittent in occultis immacula-  
[22] tum". Hanno affilate come spade la loro lingua; hanno teso il loro arco

- [1] per saettare vilmente nel buio l'innocente. " Subito sagittabunt eum, firma-
- [2] verunt sibi sermonem nequam" L'hanno saettato all'improvvisamente: si
- [3] sono ostinati nei loro iniqui discorsi"(Sal. 63 -)
- [4] E per discendere in particolare la mormorazione, secondo i teologi, si
- [5] può commettere in più modi:
- [6]            2            3            4            5            6
- [7] " Imponens - angeus - manifestans - in mala verbens - qui negat - qui minuit -
- [8]
- [9] laudatue remisse"
- [10] Directe            "Imponens" quando si imputa al prossimo un male che non ha fatto:
- [11] "sedens adversum fratrem tuum loquebaris et lingua tua concunabat
- [12] dolos. E' quando si parla di uno e senza esserne certi eppure evi-
- [13] dentemente gli si attribuisce qualche cosa di male che egli non ha
- [14] fatto: alle volte a noi è sembrato vedere, è sembrato sentire e perché si gode
- [15] forse di vedere quella persona umiliata se vende la cosa: alle volte con
- [16] un pò più di coraggio come certa direttamente .... alle volte si dà
- [17] come dubbia .... dopo due stagioni non è solo certa, ma se ne portano
- [18] le prove e i testimoni.
- [19] "Augeus" è quello che avviene soventissimo: di una minima parola
- [20] di un minimo errore si ingrossa, ingrossa fino a farne degli episodi
- [21] che si raccontano poi di qua e di là .... quando vi è una persona
- [22] che non è tanto capace difendersi .... oppure per qualche cosa si è
- [23] resa forse meno socievole ... qualunque minima cosa che faccia

- [1] è un peccato grave: di una pagliuzza si fa una trave e d'una mosca  
[2] un elefante. Un individuo passando presso un campo seminato di rape disse al compagno:  
[3] queste rape potrebbero venir derubate .... l'altro disse al un terzo: il tale passando  
[4] di qui voleva prendere queste rape .... e questo ad altro: ne ha rubate alcune  
[5] e a sua volta: ne ha rubato un carro. Così si fa di una parola o di una  
[6] minima cosa di un'altro .... se ne fa dei castelli addirittura:" Il tale ha  
[7] detto due parole sul suo conto ed ecco ad accrescerle, a gonfiare,  
[8] a soffiare. Così si rovina la stima e si fabbricano male intesi,  
[9] freddure ecc.[eccetera]  
[10] Canzonare - "Manifestans" Manifestando cioè un difetto o un fallo occulto:  
[11] Burlare - spesso si dice sotto segreto, si pretenderebbe che la cosa resti occulta:  
[12] ma si fa intanto come le donne: si dice a tutti che è segreto,  
[13] che non si pubblichi e intanto si pubblica da noi stessi. Miserie!  
[14] alle volte un sacerdote commette uno sbaglio in un paese: si  
[15] prende a farne confidenza con un compagno, con un altro: domani  
[16] si sa da tutti e ciò che è peggio si sa come dieci volte più grave  
[17] fino a restare scandalizzati; un chierico commette un difetto:  
[18] aspettate che quel compagno si trovi di fuori, a quella adunanza,  
[19] con quei sacerdoti e ve lo pubblica: farà il giro della diocesi. -  
[20] Quel povero chierico mezzo preso così alla berlina a 100 mila  
[21] buone qualità; di queste neppure un accenno; si parla solo

- [1] di un difetto, forse neppure colpevole: con questo ci si diverte a spese altrui.  
[2] "In mala vertens". Interpretando in male le azioni altrui: così facevano  
[3] i Farisei rispetto a G. C. Se rimetteva i peccati dicevano che  
[4] si usurpava le qualità e i poteri divini; se guariva gli infermi  
[5] lo dicevano indemoniato, se colla sua celeste dottrina e colla sua  
[6] santa vita si tirava dietro le moltitudini lo dicevano sovvertitore del  
[7] popolo. - Chi ha una passione l'applica agli altri sicuro: come chi inforca  
[8] un paio d'occhiali verdi vede tutto verde, e chi rossi vede rosso:  
[9] se uno è superbo ascrive tutto a superbia anche le opere buone,  
[10] lo studio, la pietà degli altri; se uno cerca la stima dei superiori  
[11] giudica che gli altri non cerchino che queste cose. Chi può dire i giudizi  
[12] temerari, infondati, arrischiati che fa il superbo, il mormoratore?  
[13] Indirecte            E fin qui quei che di proposito, apertamente in via diretta denigrano  
[14] la fama e la buona stima degli altri. Ma ve ne hanno degli altri che  
[15] la fanno in un modo indiretto, quasi astutamente sotto colore magari di bene ecc.[eccetera]  
[16] Il salmista li descrive assai bene: "Moltiti sunt sermones eius super  
[17] olecum, et ipsi sunt jacula" Ravvolgono i loro sentimenti in parole  
[18] quasi dolci e sotto pretesto e sembianza quasi d'amore: sotto vi è odio  
[19] invidia, cioè le loro parole sono saette inumidite coll'olio eppure  
[20] ancora efficaci.  
[21] Qui negat: colui che nega o apertamente il bene e semplicemente lo

- [1] tace, lo nasconde quando vi sarebbe tutta la convinzione di dirlo.  
[2] Si parla male di un compagno: quante volte uno potrebbe apporre  
[3] il bene che in lui vi è? - Niente di più astuto dell'invidioso in queste  
[4] cose: egli tace, egli nega, egli usa mille arti perché altri non veda[vedano]  
[5] il bene altrui.  
[6] "Qui minuit" Diminuisce la buona stima: si sentirà a  
[7] parlare in bene di uno: eccoti un altro e rilevarne i difetti: alle volte  
[8] con gettare là un: ma .... alle volte magari con lodare eccessivamente  
[9] collo scopo che gli altri non credano neppure come è in realtà .... alle  
[10] volte con tirare fuori un: già apparisce così, ma se si conoscesse  
[11] tutto, se si sapessero anche il resto ecc.[eccetera] , io ho molte cose che non posso  
[12] dire .... eh se si potesse parlare! ...  
[13] Laudatue remis: lodare troppo poco quando pure si è tenuti  
[14] a farlo: lasciando sotto silenzio forse la parte migliore. Quante volte  
[15] una persona deve parlare d'un'altra e tace delle qualità buone  
[16] quando dovrebbe dirle e forse dice solo di quelle che pure sono  
[17] meno importanti.  
[18] Ed ora se ben si considera questa maldicenza: se si consi-  
[19] dera attentamente quali sono i discorsi della nostra giornata non  
[20] dobbiamo forse concludere che è un difetto comunissimo?  
[21] Anzi non dovremmo dire che è comunissimo specialmente tra i

- [1] sacerdoti e tra i chierici? Pur troppo[Purtroppo] che è così = Compagni e superiori,  
[2] amici e nemici, buoni e cattivi passano ogni giorno si può dire sotto  
[3] il nostro giudizio, alla berlina e taglia di qua e taglia di là senza  
[4] compassione: poveri noi che ci diamo dei gravi danni a vicenda.  
[5] Cause            O Difficile è numerare le cause dalla maldicenza. - Si è numerato  
[6] sette modi di mormorare e si può dire che almeno altrettante sono le  
[7] cause; anzi, quasi quasi ogni singola mormorazione ha la sua causa  
[8] speciale. Ma più che discendere alle cause speciali ne parlerò in  
[9] generale applicandole al nostro caso speciale.  
[10] Se si parla di mormorazione verso i superiori la causa ordinaria  
[11] è l'amor proprio in quanto tende a opporsi a qualcosa che ci ripugna.  
[12] L'amor proprio tende sempre a farci fare la nostra volontà: invece dai  
[13] superiori ci viene imposta la loro che è quella di Dio. L'amor proprio  
[14] cerca la libertà invece i superiori sono sempre lì ora a farci fare una  
[15] cosa, ora a correggere un difetto, ora a sorvegliarci ora a farci agire la stessa  
[16] cosa in un modo piuttosto che in un altro. L'amor proprio cerca la  
[17] comodità, schiva la fatica, invece i superiori sono sempre lì a incalzarci  
[18] irremissibilmente a lasciarci neppure un minuto di tempo libero da  
[19] un'occupazione determinata. L'amor proprio cerca l'onore, ci fa sembrare  
[20] di saperne già molto, saper dirigerci; invece da mattina a sera i  
[21] superiori non fanno che incalzarci con consigli, con comandi, con correzioni.

- [1] Ne vien quindi a delinearci in noi e a farsi sempre più forte
- [2] una certa opposizione, un certo disgusto che vuoi o non vuoi
- [3] salta fuori ad ogni passo: difficile è trovare che abbia in sè tanto forte
- [4] la voce della ragione che soffochi quella dell'amor proprio: difficile
- [5] trovare chi sia talmente penetrato del sentimento della riconoscenza per i
- [6] tanti benefizi che essi, alle volte con gravi sacrifici, ci fanno che il suo amor
- [7] proprio non riporti vittoria in qualche modo. - Ne viene quindi che senza
- [8] badarci l'amor proprio coglie naturalmente ogni occasione per prendere
- [9] quasi una rivincita contro i superiori criticandolo ad ogni occasione:
- [10] anzi ne viene una specie di godimento di poterlo fare: anzi si crea l'occasione:
- [11] si interpreta male, si esagera: come si gode alle volte dopo aver ricevuto
- [12] qualche mortificazione di aver qualcosa da dire sul suo conto! Pare di
- [13] rifarci, di riportare un mezzo trionfo. - Di più: in noi viene a
- [14] formarsi quasi una certa presunzione contro il superiore: se nasce
- [15] un dubbio, anzi quando non vi è che una minima ragione o causa da
- [16] dubitare si interpreta contro il superiore. Questa è l'opera dell'amor
- [17] proprio. - Ne viene una conseguenza lunga quanto è lungo il tempo
- [18] del seminario, quanto pure non si stende e forse non dura
- [19] tutta la vita: Tra i superiori che sono la legge e il comando e qualche
- [20] volta la sferza e i sudditi si ingagia[ingaggia] una specie di lotta. Le vacanze
- [21] lunghe sono un armistizio, non la pace: in certi momenti dell'anno

[1] si hanno delle vere battaglie, nei tempi ordinari delle piccole scaramucce,  
[2] ora da questa, ora da quella parte. Lotta insistente, quotidiana, astuta da  
[3] parte degli scolari: lotta che spesso cova nascosta ma che ad ogni ordine che  
[4] punge, ad ogni lezione, ad ogni disposizione di vacanze, orari, materie salta  
[5] fuori. Lotta che è un piccolo quadro di quella che si svolge grandiosa  
[6] nel mondo: oppure come dice il Michelletti è l'effetto dell'opposizione tra  
[7] il bene e il male: tra la città di Dio e quella del demonio, fra l'amor  
[8] proprio e l'amor di Dio, l'ordine ed il disordine.  
[9] In principio d'anno d'ordinario vi è pace: dopo da una parte si osserva  
[10] e incomincia a prevedere e commentare gli ordini e le disposizioni .... poi  
[11] un'occasione più o meno presto la fa scoppiare. Si svolgerà in mille  
[12] strane ed inaspettate guise: ora tramezzo vi saranno armistizi lunghi, ora  
[13] sarà più insistente, secondo gli urti, gli umori, gli scontri, il cambiare  
[14] delle stagioni, dell'atmosfera: la primavera specialmente ne è feconda.  
[15] Ed in questa lotta chi potrà enumerare le mormorazioni che spesso sono l'unico  
[16] sfogo impunito che si trovi? Chi può dire le volte che uno segretamente  
[17] si rode e a torto o ragione cerca qualcosa da opporre al superiore?  
[18] Né io voglio essere pessimista: può anche darsi che qualche volta l'ordine  
[19] sia davvero sbagliato: e allora ce ira di Dio! può darsi che non si  
[20] capiscano le ragioni e allora: hanno operato male i superiori: può darsi  
[21] ancora che si capiscano e allora il provvedimento potrebbe essere migliore!

- [1] Cosichè quando sarà che il comando non sarà odiato e criticato? Quando piacerà ....  
[2] il che è rarissimo, perché quasi sempre è contrario all'amor proprio.  
[3] E quest'avversione al comando importa poi anche un'avversione alla persona,  
[4] a ciò che dice, alle sue dottrine: ne viene talvolta  
[5] una disistima tale che si crede e si rispetta di più un Tizio qualunque  
[6] che non i superiori che possono assai più dotti e sacrificati nella loro  
[7] vita, proprio spesa per noi.  
[8] veniamo ora alle mormorazioni che si dirigono contro i compagni:  
[9] queste di via generali sono causate dall'amor proprio in quando vede negli  
[10] altri un ostacolo a distinguersi o in quanto gli altri sono un rimprovero  
[11] alla sua pigrizia, alla sua pochezza.  
[12] La mormorazione figlia naturale nel primo caso della superbia e spesso  
[13] dell'invidia: noi vorremmo negare a noi stessi che sia così, ma se volessimo  
[14] metterci bene alla presenza di Dio, esaminarci con sincerità e spassionata-  
[15] mente la verità ce lo direbbe chiaro. Quando uno si distingue o per  
[16] studio, o per pietà, o per qualche qualità è certo fatto segno alle critiche,  
[17] tanto più se per disgrazia fosse uno di quelli che si invaniscono  
[18] facilmente e di ciò che hanno e di ciò che non hanno, vorrebbero  
[19] dagli altri rispetto e che baciassero basso: allora sono faccende serie e  
[20] forse si aprono delle divisioni e dei piccoli astii ordinariamente solo  
[21] covati nel cuore, ma che pene qualche volta scattano fuori(se si viene

- [1] a disputa, a qualche scontro ecc.[eccetera]) che durano nella vita e nel ministero:  
[2] non sarà mai più ben fatto ciò che fa l'altro. forse [*manca parola*] il più santo; e  
[3] questo si verifica anche molto se costui che si distingue pretendesse oppure  
[4]per buono spirito volesse fare un pochino di bene agli altri ..... misericordia!  
[5] sarebbe un delitto.  
[6] Nel secondo caso, cioè quando sono un rimprovero l'arma della critica  
[7] divenuta assai più acuta e terribile, perché adoperata da una lingua che  
[8] è ben appassionata: a chi non ha voglia di obbedire è in fallo colui che obbedisce;  
[9] a chi non ha voglia di lasciarsi guidare dai superiori è in fallo colui  
[10] che si lascia guidare; a chi non ha voglia di studiare è in fallo colui  
[11] che studia; a chi vive dissipato è in fallo colui che è raccolto:  
[12] perché gli è un rimprovero vivo e parlante: alle volte anche come  
[13] sfogo della propria viltà, alle volte e più spesso come capriccio e perché lo  
[14] vede più amato dai superiori. Non è mica di regola l'invidia nobile,  
[15] è la più bassa: s'invidia non il bene, la virtù, ma l'onore che risulta dalla  
[16] virtù. - Allora non si almanacca che i modi di umiliare, di abbassare,  
[17] di contraddire quello che per noi diventa un avversario: si gode dei suoi  
[18] falli come di un nostro trionfo, quasi che glorificasse noi. Ed un segno  
[19] sicuro si è che ogni volta che si cerca deprimere l'altro si mette avanti l'Io:  
[20] e ci incensiamo a tiri doppi per quanto si pretenda di capire.  
[21] Veniamo all'ultima causa della mormorazione: causa che è comune

[1] Cavaliere che non voleva ritrattarsi .... da P.[Padre] Da Castro e da P.[Padre] Vittoria: Voi siete dannato!!...

[2] alle critiche contro i superiori e contro i compagni non solo è propria specialmente

[3] di quelle contro le altre persone in genere: quando si parla dei difetti altrui

[4] senza giusta causa: allora si può dire che d'ordinario è la leggerezza.

[5] Si vuol far vedere che si sanno tante cose, che si è pratici del mondo,

[6] che si conosce quello che si fa di qua e di là: e magari si parla senza

[7] conoscere le cose proprio come stanno, o si esagera, o si pubblica almeno

[8] quello che dovrebbe restare occulto. - Alcune volte si fa come di uno

[9] riempito, quasi per aver qualcosa da dire e da passare il tempo di

[10] ricreazione: con questa scusa: oh avremo da star muti! si crede lecito

[11] divertirsi a spese altrui. E se si indovinasse i discorsi dei chierici

[12] nelle vacanze, dei preti tra di loro! .... pur troppo[putroppo]: o bottiglie, o passeggiate;

[13] o qualche libro e giornale, e più spesso di superiori, compagni, preti e si

[14] taglia e si trincia a destra ed a sinistra: prima che un sacerdote debba

[15] uscire dal seminario è conosciuto già da tutto[tutta] la diocesi e

[16] rara cosa che sappiamo il bene, solo o quasi solo i difetti .....

[17] Fin qui le cause: né sono numerate tutte) perché quasi ogni mormo-

[18] razione ha una fisionomia particolare; ma solo le più importanti

[19] e generali. - Veniamo ora ai danni della mormorazione.

[20] Danni - Qui anzi tutto conviene badare bene a una cosa: quando si

[21] parla d'un difetto comune, al quale siamo molto attaccati noi ci

[22] opponiamo, vorremmo assicurarci che non c'è o almeno che non

- [1] è poi tanto male, come dicono: vorremmo in sostanza scusarlo e non vorremmo  
[2] capire che è male. " noluit intelligere ut non bene ageret" per non essere  
[3] poi obbligati a correggerlo: d'altronde una cosa dal punto che è comune non  
[4] si cura più, non se ne fa più caso alcuno; come non si fa caso del  
[5] beneficio del sole ecc.[eccetera] Mettiamoci dunque bene alla presenza di Dio, preghia-  
[6] molo ad illuminare bene la nostra mente, cerchiamo di fare della  
[7] mormorazione quel giudizio che ne farà Iddio quando giudicherà,  
[8] o almeno come faremo noi al punto di morte.  
[9] - In sé - ingratitudine verso i superiori - Molte volte non è ritrattabile: S.[San] Filippo e l'esempio della Gallina.  
[10] " - Invidia - leggerezza - Colui che è senza difetti ....  
[11] " - Spesso uno sbaglio - *[manca parola]* G.[Gesù] al pozzo di Sichem - S.[San] Nicola da Tolentino - Giuditta - giovane che  
si lucidava le scarpe -  
[12] "Nolite iudicare secundum faciem" G.[Gesù] C.[Cristo]  
[13] La mormorazione è spada a quattro tagli; ferisce Dio, che l'ascolta,  
[14] chi la fa, colui del quale si mormora.  
[15] Ferisce Dio - Infatti quante volte egli ne ha parlato con parole di  
[16] fuoco! Non vogliate giudicare se non volete essere giudicati voi stessi: -  
[17] Vi era sorta una gran questione  
[18] sopra i cibi legati e la distinzione di giorno a giorno.  
[19] Tu vedi la pagliuzza nell'occhi altrui, cava prima la trave dall'occhio  
[20] tuo. E S.[San] Paolo con parole di fuoco dice: "Tu autem quis es qui iudicas fratrem?"  
[21] I Rom. XIV-4-10 Oh là chi sei tu che giudichi il fratello? donde tal missione, tale autorità?  
[22] Tale superiorità? Chi ti ha stabilito giudice? - Cosa hai più di lui?  
[23] "Tu quis es qui iudicas alienum *[manca parola]* " perché giudichi il seno di  
[24] Dio? che se fa bene lo fa per Dio, se male, contro di se: a te che ne importa?  
[25] "Ha scritto continua, S.[San] Paolo, vivo io, dice il Signore: sono io che giudicherò e  
[26] premierò o castigherò: perché volete arrogarvi ciò che non è vostro? - Ho que  
[27] unusquisque nostrum pro se rationem reddet Deo: non ergo amplius  
[28] invicem iudicemus: ma stiamo attenti a non essere di scandalo e di rovina

- [1] a vicenda. Che se si tratti della mormorazione verso i superiori ella contiene molte volte un disprezzo per Iddio a cui  
[2] nome sono posti a comandare.  
[3] E' noto il fatto che si legge nella Scrittura di Core, Dathan ed Abiron. Costoro  
[4] si erano posti a mormorare contro Mosè perché avesse eletto Aronne a sacerdote:  
[5] Iddio fece aprire la terra sotto le loro tende e li ingoiò[ingoiò] colle moglie[mogli] e  
[6] coi figli e con tutti i loro averi.  
[7] Dio anche adesso castiga i mormoratori: ma spesso acciecati come sono  
[8] essi non capiscono il castigo di Dio. Li castiga col permettere che cadono  
[9] negli stessi difetti che rimproverano agli altri: questo è il castigo più naturale  
[10] e più ordinario. - Un altro che si potrebbe spiegare molto a lungo è che  
[11] chi priva di molte grazie) di quelle grazie specialmente che sono necessarie  
[12] adesso perché le cure dei superiori, il lavoro che si deve compiere in  
[13] Seminario di correzione dei nostri difetti e di edificazione della virtù sia  
[14] efficace. - Forse che qualcuno non riesca a superare certe passioni, che  
[15] si avvicini agli ultimi anni di seminario così povero che egli stesso teme per il ministero  
[16] lo dovrebbe a questo. Infatti tutta l'educazione del  
[17] seminario opera da Dio o per mezzo dei superiori o direttamente per sé con le sue grazie.  
[18] Or che frutto farà l'eterno mormoratore che tutto giudica che tutto sindaca  
[19] E' il demolitore dell'autorità  
[20] mettendosi sopra i superiori? lui che si mette superiore ai superiori?  
[21] E quanto all'abbondanza delle grazie del Signore vi è nel S.[Santo] Vangelo una  
[22] parola che può far pensare molto: G.[Gesù] C.[Cristo] dice: terrò come fatto a me quanto  
[23] avrete fatto ai vostri simili. G.[Gesù] tiene come fatte a sé le mormorazioni:

- [1] e che vi sarà dunque a stupire se restano sempre poveri di grazie costui: non  
[2] riescono a capire certe cose di prima importanza, certe attenzioni che bisogna  
[3] avere: se non riescono mai a dar un passi avanti?  
[4] 2° Ferisce colui stesso che mormora - 1° perché perde ogni stima: non è regola  
[5] forse della più elementare educazione non fare agli altri ciò che ragionevolmente  
[6] non vorremmo fatto a noi? - Nel mondo si stima qualche volta grave una sgarbatezza, e quale  
[7] più grave inciviltà di scoprire o anche solo parlare dei difetti altrui? - Di più:  
[8] Tutti lo sanno: vi è uno che abbia il mal vezzo di mormorare? Se in presenza  
[9] tua mormora dal d'un terzo quando sarà col terzo sparlerà di te: e  
[10] questa è una ragione molto forte per farci temere colui che mormora e  
[11] fuggirlo. - E che stima può mai acquistare il mormoratore mentre noi  
[12] abbiamo visto che essa nasce dall'amor proprio, dall'invidia, dalle passioni?  
[13] Abominatio hominum detractor Prov. XXIV. - Noi  
[14] sappiamo che in tutto ciò che uno fa mette fuori quello che ha nel cuore:  
[15] che si giudica sempre gli altri secondo uno è: chi chi ha occhiali  
[16] verdi vede tutto verde e chi rossi vede tutto rosso: così si giudicano anche  
[17] gli altri secondo i propri difetti: E' per questo che i maestri di spirito  
[18] dànno una regola che pare persino strana, ma molto giusta: per conoscere  
[19] i difetti propri guardate quelli che rimproverate agli altri: Cosicché se uno  
[20] è solito a rimproverare agli altri la superbia, l'ira ecc.[eccetera]: è segno che  
[21] egli stesso è superbo, collerico ecc.[eccetera] Di qui: vi sarà forse qualche stranezza

- [1] acquista una cattiva abitudine:" in omnibus diebus suis non crudietur homo assuetus in improperios  
[2] che si avverino per lui le parole della S.[Santa] Scrittura: eadem mensura, quo mensi  
[3] fueritis, remetietus et vobis: che ciò gli altri mormorino di lui?  
[4]E si potrebbe aggiungere: che è una cosa che fa davvero pena  
[5] il vedere certi carichi di difetti e pieni di miserie da mattina a sera non  
[6] fanno altro che pensare e dire e giudicare gli altri.  
[7] Spesso sbaglia: Se qualcuno del mondo avesse visto una donna vedova abbigliarsi e avvicinarsi alla casa di  
[8] un re senza morale: avrebbe detto è una concubina! Eppure era Giuditta - Se uno avesse visto un uomo partirsi  
[9] dal suo vescovado di notte e girare per certi quartieri oscuri entrare in certe case di vedove ..... Egli è un S.[San] Nicola! -  
[10] "Homo assuetus in verbis improporii, in omnibus diebus suis non erudietur". Se si parlasse di mormorazione contro  
[11] i Sac. si direbbe che mormorano senza sacramenti .... e tra noi? almeno che morremo come siamo vissuti.  
[12] 3°La mormorazione ferisce colui di cui si mormora. Noi abbiamo tre specie  
[13] di beni naturali: la roba, l'onore, la vita. Chi toglie la roba è un  
[14] ladro, chi la vita è un omicida, chi l'onore è un calunniatore e  
[15] detrattore o mormoratore secondo i casi. E che sia un grave male  
[16] il rubare l'onore ce lo dice la S.[Santa] Scrittura: melior est bonum nomen  
[17] quam divitiae multae. Che se si facesse in pubblico l'altro potrebbe difendersi: ma  
[18] il mormoratore è anche vile parla e trincia sugli altri di nascosto.  
[19] E chi è che possa dire tutte le discordie, tutti i malumori, le freddure  
[20] portate dalle mormorazioni?  
[21] Che se si volesse parlare delle mormorazioni delle comunità qual terribile  
[22] responsabilità si addossano i mormoratori i. Se vi ha cosa  
[23] necessaria all'uomo che deve guidare gli altri è la stima e l'amore. -  
[24]S.[San] Francesco si Sales a un sacerdote eletto parroco in un paese ove  
[25] il popolo ne aveva già fatti partire due diceva: Va, impiega 20 anni  
[26] per conciliarti l'amore e la stima: in un anno solo dopo favori ciò che  
[27] non avresti fatto in 20 anni di attività e di zelo. - "Devorant plebem incav, sicut escam pais"(Sal. 13,4 Difetto dei preti e delle  
donne - Che dice di quelli  
[28] che fanno perdere ogni stima ai superiori e rendono loro impossibile molto

[1] del frutto sui compagni. Né ci vuole molto: alle volte un sorriso tra il sardonico  
[2] e il compassionevole, alle volte una sentenza sull'operato dei superiori gettata là  
[3] da uno di quelli che esercitano un certo predominio sui compagni genera  
[4] tristi conseguenze. Quel superiore darà un avviso si riderà, insegnerà qualche cosa  
[5] di molto importanza si ascolterà con indifferenza, si lascerà passare ..... Si passa  
[6] ma è una cognizione che forse pregiudica molto la vita dei compagni: pregiudica  
[7] anche il loro p ministero: Non molto fa un sacerdote mi diceva: come  
[8] si dava poca importanza a certe cose in seminario, eppure fuori bisogna toccare  
[9] con mano che il sapere e fare certe cose che sembrano niente decidono la vita di molte anime  
[10] e qualche volta la loro salute eterna.  
[11] 4° Ferisce chi ascolta: 1°(Induce l'altro in un peccato: parlo più non grave, ma pure è un  
[12] male: "detrahere aut detrahentem audire, quid horum damuabilius [*manca parola*]  
[13] non facile dixerim") E' dessa la causa di tanti scandali, di tanti  
[14] mali. Quante volte perché si sono sentiti mancanze di altri, si crede poi  
[15] autorizzati a commetterle? - L'educazione e la formazione del carattere  
[16] è una cosa che dipende non solo dai precetti, ma più dall'esempio:  
[17] ebbene il mormoratore è continuamente lì a porre cattivi esempi  
[18] sotto gli occhi. Questi esempi produrranno i loro tristi effetti.  
[19] Il mormoratore anche senza essere un oggetto egli stesso di scandalo  
[20] pure in certo mondo[modo] diventa uno scandaloso e chi sa quanto male fa!

[1] Non vogliate giudicare e non sarete giudicato - non condannare .... Perdonate e sarete perdonati

[2] Chi non sa la differenza che corre tra un sacerdote di zelo e un

[3] sacerdote da missaehia? Ebbene osserviamo che ci abbia qui da fare

[4] il mormoratore: - E' impossibile che da principio del seminario fino

[5] al fino un chierico non sia mai venuto in questo proposito:

[6] bisogna che attenda un pò più con impegno alla mia anima. Eppure

[7] ecco come muoiono molti propositi: chi sa cosa diranno! - E' un

[8] pensiero suggerito dal rispetto umano: eppure fa molto male anche

[9] tra i chierici. Ne sono causa i mormoratori. - E si dirà che

[10] il mormoratore non dà scandalo? - Lo capiva ben S.[San] Paolo: "Itaque

[11] quae pacis sunt sectemur, quoe aedificationis sunt in invicem custodiamus" Rom. XIV - 19.

[12] E lo Spirito S.[Santo] "Terribilis est in civitate homo linguasus" - E S.[San] Giacomo: Ecce

[13] quantus ignis, quam magnum silvam incendit.

[14] Ci sarà poi a stupire se lo Spirito S.[Santo] dice: sussurro et bilinguis maledictus?(Eccl. XXVIII - 19)

[15] Obiezioni - 1°Ma dunque: trattandosi di mormorazione contro i superiori, non sarà

[16] lecito dire: in questo ha sbagliato? -

[17] 2°Eh che? dobbiamo sempre restare muti? - R. E chi lo dice? Non è

[18] comandato questo, ma neppure si può divertire a spese altrui.

[19] Vorremmo noi che così facessero gli altri a nostro riguardo? - Forsechè

[20] non vi siano altre cose da parlare?

[21] Ma non è mai lecita dire male degli altri? - Si per denunziarli - Se è necessario

- [1] Dante dove pone i suoi mormoratori? - Non si sarà interpretato malignamente? - esagerato?
- [2] E' indizio cattivo provar piacere nel dir male degli altri = non capire né scusare .....
- [3] 3°Ma io dico la verità. - E si potrà sempre dire la verità? Sono
- [4] verità certe nostre mancanze: eppure se chiedono a noi, non diamo
- [5] loro licenza ....! - Si osservi che i più avanzati nel parlare degli altri
- [6] sono i più pretendenti quando si tratti di essi stessi.
- [7] 4°Ma io dico in confidenza: L'abbiamo già visto che certe confidenze
- [8] finiscono per fare il giro della diocesi e del seminario con immenso
- [9] danno. - Vi ha un bisogno di fare quella confidenza? - E che persona
- [10] è quella con cui si confida?
- [11] 5°Ma sono cose leggere ... E non si finirà per esagerare? - E se si dicesse di noi?
- [12] Spesso la persona è di molta dignità .... la mormoraz.[mormorazione] ha conseguenze fatali
- [13] 6°Ma lo faccio con buon inten.[intenzione] - E' per correggere? Ebbene questa è cattiva via perché
- [14] indispettisce - irrita: vi è la correzione, la denuncia - E' per togliere lo scandalo? questa non è anche la via giusta ordinariamente.
- [15] MEZZI - Dio ci ha data la lingua ma è spada a due tagli ...
- [16] - Pregiera Pone Domine custodiam on meo(Dio ci ha posto due custodi
- [17] nat.[naturali] labbra e denti. - Pregare ogni mattina -
- [18] - Dirlo al Confessore e confessare ogni volta
- [19] - Prender regola di non parlare mai degli altri se non in bene
- [20] Riguardo alla critico contro i super. per gli avvisi V.[Vedi] Riscossa - 19 Febb. 1910 e 26 Febb.[Febbraio] 1910
- [21] S.[San] Ag.[Agostino] sul refettorio fece scrivere un avviso: mangiare in pace senza mormorare-
- [22] [Vedi] Quad.[Quaderno] N.[Numero] I che deve fare 1°il mormoratore per correggersi -
- [23] Cambiar discorso 2°Colui che sente - fuggire - tacere -(V.[Vedi] Gerola vol.[volume] II pag.[pagina] 253 - XI
- [24] 3°Colui di cui si mormora -

pag. 20

- [1] La divozione a Maria SS.[Santissima] è pegno di salvezza.  
[2] 1°Allorché ci viene annunciata la morte di una persona - special-  
[3] mente se cara due pensieri cristiani si presentano naturalmente alla nostra mente.  
[4] Il primo è per il defunto: sarà egli in cielo, o nel purgatorio, o nell'inferno?  
[5] Incontrarsi l'anima sua col divin giudice che destinazione avrà alla ricevuta?  
[6] E nella nostra carità speriamo che ella sia stata destinata al cielo e se  
[7] mai ella ancora non vi fosse l'affezione a Lei, la carità cristiana  
[8] ci impone di pregare per Lei, onde affrettarla l'eterno riposo = questo voi  
[9] tutti avete fatto ieri e stamane per il povero e caro D. Fran. Sarboraria.  
[10] Il secondo pensiero che ci si presenta è per noi: Vivrò io ancora molto e  
[11] la morte ha già deciso di allungare la sua falce sino a me e presto  
[12] porre termine alla mia vita? Sia che debba morire presto, sia che viva molto  
[13] la mia casa dell'eternità sarà l'inferno o il paradiso? - Ebbene fermiamoci  
[14] su questo pensiero un momento stamane, lasciando da parte la S.[Santa] Co-  
[15] munione.  
[16] 2°Serse, gran re di Persia, aveva dichiarato guerra alla Grecia: aveva  
[17] radunato il più grande esercito forse che sia mai stato condotto da alcun  
[18] capitano ore. Giunto a poche giornate di cammino dalle Termopili  
[19] fece accampare per riposarsi il suo esercito di circa 5 milioni in una  
[20] vasta pianura: ed avanzatosi alquanto salì, accompagnato da pochi  
[21] amici, su d'un'altura. Di là voltatosi indietro fissò per al[alcuni] minuti

[1] tutto quell'immenso accampamento che brulicava di tante persone. Lo  
[2] fissò per alcuni istanti e poi si mise a piangere. Un amico stupito lo interrogò:  
[3] Maestà il vostro esercito è immenso, la Grecia ha assai meno abitanti tra  
[4] poco voi ne sarete Signore - signore del paese più indomito e più civile che  
[5] sia nel mondo. - Sì, rispose il re, lo spero, anzi ne son certo: ma non  
[6] è questo che mi fa piangere: piango perché di tanti soldati tra breve  
[7] neppur uno sarà vivo. - La vita fugge e tra non molti anni questi miei  
[8] fidi guerrieri saranno preda della morte. - Cari giovani, altrettanto  
[9] dobbiamo dire di noi: guardatevi attorno voi vedete tutti compagni pieni di vita  
[10] e di attività: ma tra non molto neppure sarà vivo: pare incredibile: eppure  
[11] l'esperienza è chiara. - Cento anni fa correvano in questo seminario - sali-  
[12] vano e scendevano quelle scale - passeggiavano in questi corridoi o portici:  
[13] sedevano alla tavola, a quei banchi altri giovani, come voi pieni di vita.  
[14] Cercateli ora: di essi neppure uno ne rimane. - Altri hanno finiti i loro  
[15] studi, hanno abbracciata una carriera e poi son morti: altri forse  
[16] neppure son giunti fino al termine della carriera: la morte li ha sorpresi  
[17] prima li ha gettati in un sepolcro. E noi ci incamminiamo alla volta  
[18] del cimitero, lo visitiamo forse senza pensare a loro, con semplici sguardi  
[19] di curiosità alle lapidi che pur non li ricordano tutti: calpestiamo quella  
[20] terra sotto cui si è disfatto il loro cadavere e ce ne torniamo a casa senza  
[21] più, per ritornare alla nostra occupazione e spensieratezza, e castelli in aria.

- [1] Oh giovani cui la poesia della vita e della felicità travolge: considerate  
[2] un momento: viviamo poco ... homo brevis vivens tempore multis repletur  
[3] miseriis! - Passeranno cinquant'anni come un niente ed io  
[4] vi auguro che di qui a cinquant'anni molti di voi siano in vita: siete  
[5] giovani e c'è da sperarlo. Ma ne passeranno cento: giovani neppure  
[6] uno di noi sarà vivo: altri saranno seduti in quei banchi in questa  
[7] cappella se pure essa ancora esisterà = altri cammineranno in quelli  
[8] studii, corridoi e portici: chi ci vorrà trovare andrà al cimitero: forse una  
[9] pietra dirà il giorno della nascita e quello della morte e basta; chi  
[10] ci vorrà vedere scavi in quella terra e a una certa profondità troverà  
[11] dei resti di una cassa, entro vi sarà i miseri avanzi di un cadavere  
[12] che metterà schifo a chi lo guarderà. Eccoci, o giovani, dove saremo noi.  
[13] Noi non saremo più .... ma e l'anima, quest'anima che freme  
[14] al pensiero di morte e anela forte ad una vita eterna.  
[15] Quest'anima presentata a Dio avrà avuto una destinazione eterna:  
[16] o paradiso, o inferno. O sempre felice coi santi, o sempre tormentati  
[17] coi demoni: sorte eterna, destinazione irrevocabile! - Mentre che qui  
[18] sulla terra si vivrà e si riderà: mentre che altri giovani faranno a loro  
[19] volta i castelli in aria, noi saremo in una delle due eternità irrevocabilmente.  
[20] - Giovani dove saremo noi? rispondete a questa questione  
[21] che è la più terribile che possa pesare sull'uomo. - Voi vi guardate

- [1] e dite: non lo so. - Ma si, che potete saperlo. Possiamo saperlo anche in questo momento. Come è possibile?
- [2] Noi che non sappiamo che tempo farà domani - se stassera saremo vivi -
- [3] anzi se saremo vivi di qui ad un minuto? - Possiamo saperlo: a noi
- [4] non è necessario vederlo, vi hanno dei segni che ce lo dicono chiaro. Andando
- [5] a passeggio voi incontrate alle volte dei giovani tra i 20 e 25 anni vestiti
- [6] da soldati - col chepì - sciabola - con tutte le divise dei soldati. Voi dite:
- [7] sono soldati. - Ma vi domando: Come fate voi ad affermare così recisamente
- [8] che essi sono soldati? Li avete forse visti aggirarsi per il quartiere?
- [9] avete veduto quanto sono stati arruolati - dichiarati abili - avete visto
- [10] i loro nomi scritti nei registri dei soldati? - Niente di questo voi rispon-
- [11] dete: ma noi sappiamo che quelli vestiti in questo modo sono soldati;
- [12] solamente i soldati sono vestiti così: per conseguenza ogni volta che
- [13] noi vediamo uno vestito in questo modo diciamo: questi è un soldato. è iscritto nelle liste dell'esercito.
- [14] Ebbene dice S.[San] Bernardo: se voi vedete uno che è divoto della SS.[Santissima] Vergine
- [15] egli è segno che è scritto nel registro di coloro che certamente entreranno
- [16] in cielo: "Certissimum est signuns salutis aeternae consequendae" la divozione
- [17] a Maria SS.[Santissima] - Egli è registrato in quel libro di vita chiuso dalle mani di Dio con
- [18] sette signacoli: i sette signacoli saranno solamente rotti a G.[Gesù] C.[Cristo] nel
- [19] giudizio finale dove saranno pubblicati i nomi dei fortunati abitatori del
- [20] cielo: cui il cielo è la parte loro toccata. -
- [21] Avete studiato nel catechismo che tre sono i sacramenti che imprimono

- [1] il carattere. Cade l'acqua battesimale sopra il bambino e diventa
- [2] segnato dal carattere cristiano: egli sarà cristiano per tutta la vita
- [3] e per l'eternità ancora. - Il vescovo conferisce col S.[San] Crisma la
- [4] Cresima ad un giovane cristiano e la cresima fa di quel cristiano
- [5] un soldato di G.[Gesù] C.[Cristo]: egli sarà soldato di G.[Gesù] C.[Cristo] per tutta l'eternità -
- [6] Lo stesso vescovo dà al cresimato il sacramento dell'ordine ed il cresimato
- [7] diventa ministro di G.[Gesù] C.[Cristo]: sarà ministro suo per tutta l'eternità.
- [8] Ma il carattere del battesimo vuol forse dire quel giovane andrà sicuro in cielo?
- [9] No - La cresima vuol forse dire questo giovane sarà sicuro salvo? No -
- [10] Aver il carattere dell' Ordine, essere sac.[sacerdote], ministri di Dio vuol forse dire essere salvi? Non
- [11] ancora. - All'inferno come vi sono dei non battezzati così vi sono dei
- [12] battezzati - come dei cresimati e dei ministri di G.[Gesù] C.[Cristo] - Dunque sola-
- [13] mente perché noi siamo cristiani - sacerdoti: abbiamo
- [14] questi tre caratteri non vuol ancora dire che il paradiso ci è assicurato.
- [15] Ma vi ha un quarto carattere: il quale non fa solo il
- [16] cristiano - il cresimato - il sacerdote, ma fa il predestinato e
- [17] questo è il carattere della divozione a Maria SS.[Santissima] - "Qui habuerit
- [18] choracherem ejus adnotabitur in libro vitae" S.[San] Bonav.[Bonaventura] Come colui
- [19] che riceve il carattere del battesimo viene registrato nel libri del battesimo
- [20] tra i cristiani - chi ha la cresima nel registro dei cresimati - così colui
- [21] che è divoto di Maria SS.[Santissima] è da Dio notato nel catalogo di quelli che

- [1] ameranno e godranno Dio per tutta l'eternità.  
[2] In conferma di questa verità potrei portarvi qui più di quaranta testi  
[3] della S.[Santa] Scrittura, della S.[Santa] Chiesa, dei padri e dottori della Chiesa i quali  
[4] concordano tutti nel dire che Maria SS.[Santissima] è porta del cielo e vi fa entrare quanti  
[5] a Lei si raccomandano -; che Maria SS.[Santissima] è scala del paradiso e quelli che  
[6] si appigliano a questa scala vi arrivano sicuro; che Maria SS.[Santissima] è una  
[7] buona mamma. E come la madre se si dà la mano a Lei  
[8] non conduce il suo bambino nei precipizi - così chi porge la mano a  
[9] Maria SS.[Santissima] non è sicuro da Lei condotto nel principio dell'inferno, ma  
[10] al sicuro in paradiso. -(Vedili in S.[San] Alf.[Alfonso] Gloria - c. VIII - *[manca parola]* III  
[11] Ma più d'ogni altro è autorevole il testo che la Chiesa, maestra di verità,  
[12] mette in bocca a Maria SS.[Santissima]: "In omnibus requiem quaesivi et in haereditate  
[13] Domini morabor" Il qual testo vuol dire: Io "Maria SS.[Santissima]" cerco di posare  
[14] la mia dimora in tutti gli uomini - io cerco di attirarli tutti a me ....  
[15] di riposare nel cuore di tutti. Ma non tutti mi vogliono, non tutti vogliono  
[16] essere miei devoti perciò io non posso stare nel cuore di tutti: "in haeredi-  
[17] tate Domini morator" Cioè, io sto in quelli che avranno per eredità  
[18] il Signore .... cioè i salvi. Concetto che espresso in modo più chiaro  
[19] vuol dire, ciò che sopra ho accennato: chi è devoto di Maria SS.[Santissima] sarà  
[20] certamente salvo.  
[21] Si rallegrino dunque quelli che sentono che la fiamma

[1] della divozione a Maria SS.[Santissima] è in loro: allarghiamo il loro cuore perché  
[2] essi possano veramente dire: io sarò salvo, io starò eternamente felice  
[3] in cielo. Sì, o cuori giovanili, che sentite un affetto speciale per la Madonna,  
[4] voi che la pregate sovente, che celebrate volentieri il suo mese, voi che  
[5] vi raccomandate subito a Lei quando vi tenta il demonio, rallegratevi.  
[6] Rallegratevi voi che vi studiate di imitare Maria SS.[Santissima] nelle sue virtù - della  
[7] purità e dell'umiltà ecc.[eccetera], voi sarete salvi - Rallegratevi ancora voi  
[8] che non ostante[nonostante] che qualche volta siate caduti nel peccato, avete però  
[9] deciso di farla finita col peccato: voi che non ostante[nonostante] che ancora  
[10] adesso qualche volta vi ricadiate, avete però abbracciati i mezzo necessari  
[11] per uscirne, specialmente il pregare spesso Maria SS.[Santissima], rallegratevi voi.....  
[12] è per voi il paradiso .... il mondo intero dovrebbe invidiarvi voi sarete  
[13] i futuri cittadini di quella città celeste, la celeste Gerusalemme, il paradiso.  
[14] Ma non fermatevi: avete dato la mano a Maria SS.[Santissima] ebbene non  
[15] lasciatela andare, se no cadrete, non lasciatela andare nelle circostanze  
[16] cattive della vita: non distaccatevi da Lei nelle tentazioni. - Eh si che  
[17] dei giovani da Lei si distaccano. Perdonate: ma vi hanno dei giovani  
[18] che fino ad una certa età si abbandonano con una tenerezza speciale  
[19] a Maria SS.[Santissima] - a Lei confidano tutto - quando sentono a parlare di Lei  
[20] si rallegrano - hanno impegno nel celebrare le sue feste. Che begli  
[21] anni e quanta pace gode il loro cuore. - Ma giunti ad una

- [1] certa età pare loro che non sia più la divoz.[divozione] a Maria SS.[Santissima] tanto conveniente
- [2] per loro: quasi quasi sdegnano quei sentimenti più che prima nutrivano .....
- [3]pare che sian cose troppo da semplici .... ed allora conservano
- [4] si in qualche cosa la divozione a Maria SS.[Santissima], seppure non la abbandonano
- [5] del tutto .... Ma anche ciò che resta pare una cosa speculativa, non parlano
- [6] più di Lei con confidenza .... ragionano troppo su ciò che Ella può o non
- [7] può .... diffidano ..... non leggono niente di Lei .... arrivano forse a deridere
- [8] certe anime come troppo pie. Insomma essi vogliono essere divoti di Maria
- [9] SS.[Santissima] ma o non sono niente o sono divoti teoretici; manca loro il formale
- [10] della divozione: cioè la confidenza, la preghiera, l'imitazione. -
- [11] Parlando di ciò a quelli istruiti non abbisogna spiegare più altre.
- [12] Non distacciamoci dunque da Maria SS.[Santissima](crisi e chierici che sanno)
- [13] Anzi se sta a cuore a tutti l'assicurare l'eterna salute si attacchino
- [14] tutti a Maria SS.[Santissima] abbraccino la sua divozione.
- [15] Innumerevoli fatti si potrebbero addurre - ne accennerò solo uno.
- [16] A Torino cinque anni or sono è morto un uomo di nome De - Bernardi.
- [17] Egli era sorvegliante ferroviario del tronco di ferrovia tra Bria, Cherasco, Narzole,
- [18] Monchiero - Tavigliano. - Quest'uomo di carattere ardente e impetuoso, travolto
- [19] fin dai suoi primi anni da cattivi compagni era solito dire che dopo la
- [20] sua prima comunione egli non era più entrato in chiesa, fuorché per sposare.
- [21] La sua vita era quanto si poteva dire di depravato e guasto: la moglie

- [1] era morta di disgusti - l'unica figlia, educata all'irreligione, è diventata  
[2] quasi scema, demente per i maltrattamenti. - Egli stesso burlava la religione  
[3] e i suoi ministri e nella casa ove abitava più i vicini non volevano  
[4] soffrirlo tanto era bestiale e iroso: in molti discorsi egli aveva protestato  
[5] che sarebbe morto senza sacramenti. Ebben quest'uomo così bestiale era divoto  
[6] di Maria SS.[Santissima] Egli da giovane aveva imparato a scolpire in legno -; a circa 65  
[7] anni pensionato egli si era fatto una piccola statua di Maria SS.[Santissima] - lungo  
[8] le scale aveva preparata una nicchia e collocata Maria SS.[Santissima] vi portava  
[9] ogni giorno qualche fiore: salendo e discendendo le scale poi egli  
[10] mormorava fra i denti qualcosa. Un giorno un vicino gli disse: Sig.[Signor] De Bernardi,  
[11] ma voi pregate. Io credo a niente, rispose, ma a Maria SS.[Santissima] qualcosa lo  
[12] borbotta. - Ogni giorno poi egli faceva la sua passeggiata al santuario della  
[13] Madonna dei fiori e si fermava qualche momento a pregare. - Non  
[14] posso raccontarvi tutti i passi che fece per grazia di Maria SS.[Santissima] onde pervenire  
[15] a fare una buona morte. - Si ammalò - se fosse stato in casa certo  
[16] aveva nessuno che gli parlasse di religione .... ma la SS.[Santissima] Vergine dispose che egli  
[17] per l'amputazione della gamba destra dovesse recarsi a Torino in un ospedale.  
[18] Là rifiuta dapprima ogni sacramento. Le suore però s'accorsero che egli qualche  
[19] volta pregava Maria SS.[Santissima] - Gli presentarono un'immagine[immagine] della Madonna.  
[20] Il terzo di prima della morte egli si confessava e nei tre giorni seguenti  
[21] per ben tre volte egli tornò a confessarsi e chiedere con insistenza la Comunione.

- [1] La sua morte fu così tranquilla ed edificante che le suore stesse ve la invidiarono.
- [2] Morì di sabato - lasciò tutte le speranze di andare in cielo.
- [3] Ecco come Maria aiutò quest'uomo per così piccolo ossequio: sebben tanto
- [4] perverso. Si Maria SS.[Santissima] non lascia perdere i suoi devoti - la divozione a Maria
- [5] è segno di salute - anzi è carattere di salvezza eterna.
- [6] S.[San] Stanislao Kostka: nunquam quiescam donec habuero tenerum amorem
- [7] ergo Matrem meam.
- [8] Come dunque desideriamo di salvarci, così desideriamo di acquistare questa divozione.
- [9] Ossequio. - Questa sera nell'esame di coscienza facciamoci
- [10] questa domanda: Ho io la divozione a Maria SS.[Santissima]?
- [11] Giaculatoria - V.[Vedi] Maria, Madre di G., accoglietemi, come
- [12] vostro divoto.

pag. [1] (*pag. senza numero è la pag. della copertina*)

[2] Obsecro autem vos per nomen Dom. N. J. Ch. ut idipsum dicatis omnes, et non sint in vobis

[3] schismata = sitis autem perfecti in eodem sensu et in eadem sententia(I Ad Cor. I - 10)

[4] "Sussurones Deo odibiles"(Scrittura)

[5] Sono sei cose che odia Dio: ma ve ne ha una settima che detesta sopra tutte e

[6] sono quelli che seminano discordia e dissensione tra i fratelli e amici. Questi sussurratori

[7] e mormoratori di parole - sono maledetti da Dio, perché mettono dissensioni fra quelli

[8] che sono in pace. - G.[Gesù] C.[Cristo] dice: I pacifici filii Dei vocabuntur e S.[San] Greg.[Gregorio] dice: e

[9] quelli che seminano discordie sono figli del Diavolo ....

[10] S.[San] Alf.[Alfonso] di una donna seminatrice di discordie per le famiglie e per il paese. -

[11] racconta che comparve colla lingua abbrustolita e mordendola rabbiosamente coi

[12] denti disse: questa lingua è causa della mia dannazione. -

[13] Socrate: quale è il miglior mezzo per conservare la pace nella famiglia? Havvene

[14] uno solo: Che il padrone tagli lingua a tutta famiglia. - Prende moglie il figlio?

[15] Tagli lingua. Un servo? tagli lingua .... Nasce un figlio? tagli lingua. Così

[16] moglie tutto il dì non dir allo sposo quello che fanno suocero e suocera

[17] e cognati ... il servo non porterà scandalo, disubbidienza nei figli e altri

[18] servi ecc.[eccetera].

[19] .... Un vescovo aveva a tavola un mormoratore .... tentò più volte cambiare

[20] discorso .... Il maldicente non taceva .... Infine: Andate a chiamarmi colui di cui

[21] si tratta. L'altro impallidì - si scusa .... Non è giusto, disse il Vescovo, sentire

[22] solo l'accusa .... bisogna anche ascoltare difeso ....